

TEOLOGIA SACRAMENTARIA

PASQUALE BUA, *Battesimo e confermazione* (= Nuovo Corso di Teologia Sistematica 7), Queriniana, Brescia 2016, 698 pp.

L'opera è destinata principalmente agli studenti del corso istituzionale di teologia, il che ne spiega l'esposizione chiara e progressiva. Battesimo e confermazione sono collocati «nel quadro più ampio dell'iniziazione cristiana, che ha il suo culmine naturale nella partecipazione alla mensa eucaristica» (p. 6). Dopo aver segnalato l'oscillazione tuttora esistente tra una visione più «rituale» e una più «catechistica» di iniziazione cristiana, Bua sostiene che la crisi attuale dell'iniziazione può rappresentare un'occasione propizia per ripensare la teologia e la pastorale del diventare cristiani. Nell'ambito di tale ripensamento, la teologia non deve «fornire giustificazioni a posteriori della prassi vigente, ma risalire alla verità dei riti e allora indicare una prassi in grado di tradurre coerentemente quella verità» (p. 25). L'indicazione lascia intravedere una comprensione, invero un po' semplificante, che vede la prassi pastorale come coerente traduzione della verità dei sacramenti, attinta grazie alla ricerca teologica.

In ogni caso, la verità del battesimo e della confermazione può essere scoperta grazie all'ascolto delle fonti: la sacra Scrittura e la vivente tradizione della Chiesa, all'interno della quale, in rapporto all'iniziazione cristiana, si possono distinguere due grandi stagioni, che approssimativamente corrispondono ai due millenni di storia del cristianesimo: la prima è la stagione dei Padri della Chiesa, mentre la seconda è dominata dagli orientamenti della Scolastica e di alcuni grandi concili, fino alla svolta del Vaticano II. L'abbondanza della documentazione contenuta nel testo di Bua

offre l'opportunità di ricostruire in modo esaustivo l'evoluzione storica dei primi due sacramenti, sia a livello celebrativo, sia per quanto attiene la riflessione su di essi. Dati però i tempi normalmente concessi al corso nell'ambito del monte-ore scolastico, il docente dovrà necessariamente operare una selezione relativamente ai temi da trattare, aiutato in questo anche dal fatto che nel testo ci sono sezioni stampate in corpo più piccolo, che segnalano quegli approfondimenti che, a una prima lettura, si possono saltare senza compromettere la comprensione generale.

La rilettura del percorso storico lascia emergere una valutazione piuttosto negativa degli sviluppi dell'iniziazione cristiana nel secondo millennio, legata a una visione dell'epoca patristica come «prototipo ideale» per la Chiesa di ogni tempo. Questa valutazione viene però parzialmente riequilibrata, laddove l'Autore afferma che «ci si deve attentamente guardare dal ridurre il periodo successivo [ai Padri] a una stagione di inarrestabile decadenza» (p. 476). Come ricorda DV 8, infatti, lungo tutto il corso della storia la «tradizione, che proviene dagli apostoli, progredisce nella chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo». In effetti, per certi aspetti, nel secondo millennio abbiamo un «autentico progresso nell'intelligenza teologica dei sacramenti del battesimo e della confermazione», che contribuisce a «delinearne l'identità e gli effetti specifici nel quadro più ampio del settenario sacramentale» (p. 476). Nel corso del Novecento, però, diversi fattori, tra i quali spicca il rinnovamento teologico-pastorale promosso dal Vaticano II, determinano in modo irreversibile la crisi del modello riflessivo elaborato in precedenza e «inducono alla riscoperta del battesimo e della confermazione come sacramenti dell'iniziazione cristiana intrinsecamente ordinati all'eucaristia» (p. 477).

La consapevolezza dell'intrinseca unità che lega questi due sacramenti e della loro «costitutiva finalizzazione alla partecipazione alla mensa eucaristica» (p. 482) non oscura il dato dottrinale che vede in essi due sacramenti distinti: distintamente, pertanto, essi vengono presentati nell'ampia sezione sistematica. La proposta teologica viene qui elaborata «in chiave mistagogica, cioè a partire dall'analisi dei testi eucologici dei rituali scaturiti dall'ultima riforma liturgica» (p. 25). Questa scelta è legata alla convinzione che i sacramenti non esistono se non in quanto attuati in una concreta forma celebrativa, sostanzialmente (e un po' riduttivamente) identificata con i testi eucologici. La ricerca così condotta mette in luce le diverse dimensioni dell'evento battesimale: quella pneumatologica (la rigenerazione nello Spirito santo), quella cristologica (l'incorporazione a Cristo morto e risorto), quella ecclesiologica (l'incorporazione alla Chiesa), quella antropologica (la remissione di tutti i peccati e di tutte le pene e l'adozione filiale), quella trinitaria ed escatologica (la partecipazione alla vita divina in vista della consumazione finale). L'impressione è che le diverse dimensioni del battesimo – effettivamente pertinenti – siano semplicemente accostate, senza un principio ordinatore, forse rintracciabile nella dimensione ecclesiale, che Bua stesso riconosce come quella nella quale tutti gli altri aspetti «sono implicati e resi possibili» (p. 529).

Quanto alla confermazione, la stretta relazione che la lega al battesimo non esclude che essa contenga e doni una grazia propria, per cui la si può ritenere un autentico sacramento, distinto dal battesimo. Come tale, essa «comporta una vera nuova effusione dello Spirito Santo, che nondimeno prolunga e intensifica quella realizzata nel battesimo, determinando un incremento della grazia

battesimale» (p. 584). La specificità della grazia della confermazione sta dunque nel fatto di essere una grazia perfetta. In sintesi, portando a compimento il battesimo, la confermazione «realizza una nuova effusione dello Spirito Santo (dimensione pneumatologica) per l'irreversibile perfezionamento dell'incorporazione a Cristo (dimensione cristologica) e simultaneamente alla Chiesa suo corpo (dimensione ecclesiologica), in vista della testimonianza del vangelo e dell'esercizio dei carismi che preludono alla definitiva trasfigurazione della storia (dimensione escatologica)» (pp. 637-638). Ultimamente, poi, l'iniziazione cristiana si configura come «iniziazione all'eucaristia [...], alla quale i primi due sacramenti non solo tendono naturalmente, ma da cui anzi ricevono la loro stessa efficacia salvifica» (p. 638).

PIERPAOLO CASPANI